



MOSTRA
PABLO PICASSO
OLTRE LA PITTURA

« LA CREAZIONE E TUTTO »
PABLO PICASSO



CURATORE DELLA MOSTRA

Jean-Christophe Hubert si è laureato presso la Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Liegi, specializzandosi in Storia dell'Arte Moderna. Ha iniziato la sua carriera nel 1996 con l'organizzazione no-profit Art&Fact e insegna presso il Centre de Formation permanente des Classes moyennes et des PME Liège-Huy-Waremme. Come curatore o consulente, ha partecipato a mostre presso il Musée du Chapitre de Soignies, l'Abbaye du Val-Dieu, il Château d'Aigremont e il Musée d'Art moderne de Liège per il Ministero del Patrimonio della Regione Vallonia. Nel 2000 è diventato curatore del Museo d'Arte e Storia dell'Abbazia di Val-Dieu. All'interno di questo magnifico edificio, risalente al XIII secolo, inaugurerà una mostra dedicata alle opere incise di Rembrandt e stabilirà una collaborazione con la Casa di Rembrandt di Amsterdam.

Dottorando presso il Fonds National de la Recherche Scientifique (Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica) dell'Università di Liegi, si è poi dedicato alla ricerca, prima di dedicarsi definitivamente alla cura di mostre. Ha sviluppato questo orientamento nell'ambito dell'organizzazione no-profit Collections et Patrimoines. Come direttore artistico, ha guidato mostre come Pierre-Paul Rubens a Eupen, Leonardo da Vinci a Bruxelles e Sos Planet a Liegi.

Curatore del Museo delle Lettere e dei Manoscritti di Bruxelles fino al 2012, ha partecipato allo sviluppo di questo polo culturale di Bruxelles e ha visto l'inaugurazione di sette prestigiose mostre, tra cui Georges Simenon, Bruxelles Capitale des Arts e L'étincelle surréaliste. Quasi venti conferenze hanno attirato un pubblico numeroso e relatori prestigiosi come Jacques Bredael, Hervé Hasquin, Marc Eyskens e Patrick Weber.

Allo stesso tempo, ha sviluppato progetti in siti notevoli come il sito di Oud-Sint-Jan a Bruges, il Château de Waroux ad Ans, il Malmundarium a Malmedy e il Pouhon Pierre le Grand a Spa, ed è specializzato nella curatela e nella scenografia di musei e mostre.

Nel 2010, Jean-Christophe Hubert è diventato curatore della Collezione Pablo Picasso di Bruges, nel famoso sito dell'ex Hôpital Saint-Jean. Ha curato mostre dedicate a Félicien Rops, Auguste Rodin, Claude Monet, Auguste Renoir, Edgar Degas, Jean-Michel Folon, Salvador Dalí, Joan Miro, Henri Matisse, Marc Chagall, René Magritte, Pol Bury e Pierre Alechinsky. Ha curato oltre 120 mostre di arte del XIX e XX secolo, tra cui, recentemente, la mostra su Pablo Picasso a Palazzo Paesana a Torino.

È autore di oltre 30 libri d'arte. Il suo soggetto preferito è il lavoro e la personalità degli artisti di fronte al loro pubblico.





PER IL TURISMO E LE SCUOLE

Queste mostre sono uno strumento educativo per esplorare l'arte e condividerla con i bambini. La presentazione di opere originali e l'uso di strumenti didattici specifici come giochi, attività manuali e libri offrono un modo divertente di esplorare un artista, un'epoca o una tecnica.

Non si tratta di laboratori artistici propriamente detti e l'obiettivo non è quello di imparare una tecnica o uno stile artistico, ma piuttosto di stimolare l'immaginazione, educare l'occhio del bambino e divertirsi a fare quello che fa l'artista, per capire meglio il suo lavoro. In questo modo, i bambini imparano a vedere, sentire e decodificare le opere d'arte da soli.

L'arte come modo di crescere, di imparare a conoscere gli altri e noi stessi. Arte per divertirsi. Arte per capire meglio il nostro mondo, la nostra società, l'immagine che trasmette e perché. Arte che possiamo sezionare per apprezzarla meglio... Arte che ci aiuta a imparare a vivere insieme.

Gli strumenti

Pannelli per bambini. Nella scenografia della mostra, i pannelli sono stati progettati appositamente per i bambini e i giochi sono stati creati appositamente per loro.

Opuscoli gratuiti per le famiglie. Tutte le famiglie con bambini riceveranno gratuitamente un opuscolo di 12 pagine con giochi per i loro figli durante la mostra. Così, mentre i genitori visitano la mostra, i bambini possono giocare per scoprire le stesse opere in modo diverso, con un approccio educativo. L'obiettivo è quello di rendere la visita il più piacevole possibile per i giovani.

Un pacchetto didattico scaricabile. Per prepararsi alla visita o per prolungare l'esplorazione a casa, le famiglie e le scuole possono scaricare un pacchetto didattico originale. Il download è gratuito.

I diversi programmi offerti

Per il pubblico in generale: visita la mostra con l'aiuto di una piccola "guida" e partecipa a laboratori guidati dai responsabili del progetto e legati ai temi dell'esposizione permanente e delle mostre temporanee.

Per le scolaresche: i bambini, divisi in piccoli gruppi, visitano la mostra. La mostra è guidata da animatori. Essi incoraggiano i bambini a guardare, esplorare e sperimentare la mostra, nonché a esprimersi e a impegnarsi nel dialogo.

Per gli educatori attuali e futuri: Visita guidata alla mostra e discussione con i responsabili del progetto (su appuntamento).



Capire meglio chi ci circonda

L'obiettivo principale di questa mostra è quello di permettere al grande pubblico, e in particolare ai giovani e ai bambini, di scoprire l'arte, la sua storia e il suo fascino attraverso un concetto che soddisfi le loro aspettative. Purtroppo, troppe mostre sono progettate senza tenere conto dei bambini. L'esposizione permanente, interamente concepita per i bambini, presenta un percorso a due livelli che permette ai ragazzi di scoprire le opere di Picasso, Matisse, Chagall, Miró, Folon, Braque, Magritte, Dalí, ecc. Il percorso svolge un ruolo educativo, incoraggiando i visitatori a estendere la loro scoperta leggendo, viaggiando o visitando altre mostre...

Una delle priorità del progetto è quella di desacralizzare il rapporto con l'arte, senza semplificarlo eccessivamente e integrandolo nelle pratiche sociali. L'obiettivo è incoraggiare l'apertura mentale nei confronti delle differenze, delle culture e dell'ambiente, sviluppando una dinamica artistica e culturale tra i bambini, le famiglie e anche il pubblico in generale.

L'obiettivo di questo progetto è fornire un'opportunità per conoscere meglio noi stessi e chi ci circonda. Le mostre sono partecipative e divertenti. Gli animatori svolgono un ruolo fondamentale. Danno vita alla mostra, creando un clima di fiducia, dando voce ai bambini e incoraggiandoli ad ascoltare con attenzione e calore, in modo che possano esprimere le loro emozioni sulle opere d'arte.





MOSTRA PABLO PICASSO OLTRE LA PITTURA

CARATTERISTICHE DELLA MOSTRA

La mostra riunisce 270 pezzi: incisioni, disegni, manifesti, litografie e fotografie di Pablo Picasso, tutti originali e convalidati dalle proprietà.

INFORMAZIONI SULLA MOSTRA

La mostra riunisce opere di Pablo Picasso che ritraggono le sue compagne, nonché opere artistiche di queste donne, come Françoise Gilot e Dora Maar. Per la prima volta, la mostra include un gran numero di fotografie che illustrano l'intimità di questo genio del XX secolo e testimoniano il suo rapporto con le donne.

Pablo Picasso confidò una volta all'amico Christian Zervos: "Per mia sfortuna e forse per mia gioia, dispongo le cose secondo i miei amori". La vita del maestro dell'arte moderna è stata così scandita dalla creazione e dalle passioni d'amore. L'anima e il cuore, insomma.

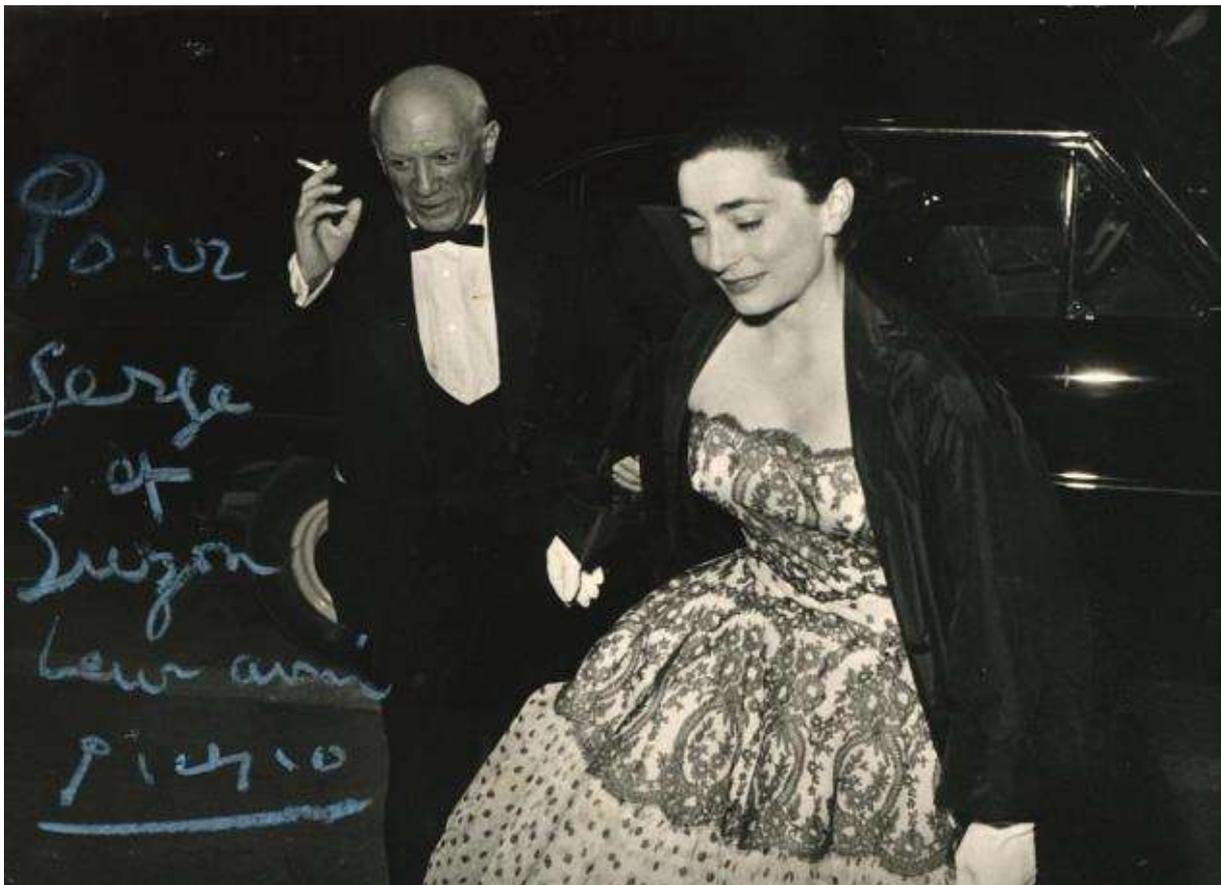
Pablo, Diego, José, Francisco de Paula, Juan, Nepomuceno, Crispin, Crispiniano de la Santissima Trinidad Ruiz Blasco nasce il 25 ottobre 1881 a Malaga, in Andalusia. Ben presto adotta il nome italiano della madre, Picasso. All'età di 12 anni, questo prodigioso disegnatore dipingeva già le sue prime tele. Nel 1894, la tragedia si abbatte su di lui. La sorellina Conchita viene colpita da una brutta febbre. Tutta la famiglia si rifugia nella preghiera. Pablo giura di smettere di dipingere se la sorella guarisce. La sorella muore di difterite nel gennaio del 1895. Inconsolabile, Pablo Picasso si immerge nel suo lavoro.

Nel 1895 l'adolescente fu ammesso alla Scuola di Belle Arti di Barcellona, dove scoprì El Greco, Velázquez, Goya, Poussin e Delacroix, oltre alla scultura africana e all'arte delle Cicladi. Vendette le sue prime tele a delle suore, che gli commissionarono due copie di Murillo



(purtroppo bruciate durante i disordini di Barcellona del 1909), che già eseguiva nel suo stile. Capisce che un artista deve dare agli oggetti che dipinge la massima plasticità possibile: i colori sono solo simboli e la realtà si trova solo attraverso la luce. Aveva una sola ossessione: Parigi, la capitale intellettuale del mondo, dove arrivò, solo e al verde, nel 1900.

Picasso si trasferisce in un modesto studio a Montmartre, al numero 13 di rue Ravignan, un edificio soprannominato "Bateau-Lavoir". Una certa Berthe Weill acquista subito un suo quadro e il mercante d'arte Ambroise Vollard espone nella sua galleria alcune sue opere: scene di ippodromi e cabaret. Stringe inoltre amicizia con Max Jacob, Paul Fort, André Salmon, Van Dongen e Matisse. Poi, intorno al 1907, Derain e Braque, di cui un giorno dirà: "È la donna che mi ha amato di più".



Un po' anarchico, Pablo amava questa esistenza bohémienne. Ogni sera si rifaceva il mondo, si abbeverava alle opere di Cézanne e Van Gogh, beveva, flirtava e a volte fumava oppio - cosa che smise di fare nel 1909, sconcertato dal suicidio di uno dei suoi amici, il pittore Wiegels, che si era impiccato. Una sera, presso la fontana del quartiere, Pablo incrocia lo sguardo di una giovane bellezza che indossa un cappello stravagante. Si chiamava Fernande Bellavallée, ma



si faceva chiamare Olivier. Figlia di un artigiano di fiori e piume artificiali, frequentava il Bateau-Lavoir perché sua sorella era l'amante del pittore Othon Friesz. Fu amore a prima vista. Il giorno dopo, la coppia fece un ingresso in grande stile all'Agile Lapin. La vita era bella. Picasso ama le donne. In uno studio per Les Demoiselles d'Avignon appartenuto all'americano Frank Crowninshield, l'editore di Vanity Fair, il pittore si raffigura sotto le spoglie di un marinaio intento a rollare una sigaretta. Il marinaio non compare nella versione finale, lasciando solo le Demoiselles. Pablo smise di frequentare bordelli e cabaret per amore della sua formosa e disinvolta Fernande. Questo ebbe un impatto sul suo lavoro. Diventò più leggero. I vecchi mendicanti e i bambini malati lasciarono il posto agli Arlecchini e alle ragazze del periodo rosa.

Dopo molte discussioni, Picasso e Fernande si separarono. Il maestro aveva avvertito: "È bella ma è vecchia". L'artista si consola con Eva Gouel, la fidanzata del pittore Louis Marcoussis. Piccola e fragile, ha la cosiddetta "frimousse". Pablo la chiamava "Ma jolie", il titolo di una canzone popolare. Quando lo spagnolo dipingeva nature morte cubiste, Eva appariva spesso sotto forma di chitarra, tra un pacchetto di tabacco e una pipa. Nel 1913, l'artista si spinge ancora più in là con La Femme assise dans un fauteuil, uno dei quadri preferiti dai surrealisti. Il dolce volto di Eva assume la forma di una fessura verticale, i cui toni malva e rosa violacei evocano le labbra del pene di una donna.

Eva contrae la febbre tifoidea. Picasso corre dal suo studio alla clinica di Auteuil, dove la sua musa muore alla fine del 1915. Era malato di dolore, ma la vita continuava. Poco dopo, sul Boulevard Raspail, incontrò una certa Gaby Depeyre. Le scrisse "Ti amo in tutti i colori", sottolineando "Ti amo" in sei colori diversi. Ancora una volta, la relazione non durò.

Nel 1916, Jean Cocteau chiese al pittore di disegnare le scene e i costumi per un balletto di cui aveva scritto il testo, con musiche di Erik Satie e coreografie di Diaghilev. Parade fu rappresentato l'anno successivo. I critici d'arte si scatenarono, accusando Picasso di aver abbandonato il cubismo. In altre parole, di aver disertato. La sua mente è altrove. Tra le braccia della bella Irène Lagut, immortalata da Guillaume Apollinaire nel suo libro La Femme assise. Ma Irène era solo una fantasia passeggera. Pablo incontrò Olga Khoklova, la figlia di un colonnello russo con il volto di una Madonna, di dieci anni più giovane. L'amico Diaghilev lo avvertì: "Attento, è russa, la sposeremo". Il matrimonio ebbe luogo nell'estate del 1918 nella chiesa ortodossa di rue Daru. Jean Cocteau e Max Jacob fecero da testimoni.





I Picasso conducevano una vita tranquilla e piuttosto mondana, scandita nel 1921 dalla nascita del figlio Paulo. Ma la serenità coniugale non era il forte del pittore. L'8 gennaio 1927, davanti alle Galeries Lafayette, Pablo incontra gli occhi grigio-azzurri di una bella bionda. Ha solo 17 anni. Lui la avvicina: "Signorina, vorrei farle un ritratto. Io sono Picasso". Due giorni dopo, Marie-Thérèse Walter gli offre la sua giovinezza. Era una dolce ragazza che viveva a Maisons-Alfort con la madre. Si innamorò dello spagnolo, del suo bel viso dai tratti regolari, dei suoi magnifici occhi immensi e del suo corpo possente. L'artista voleva il divorzio. Marie-Thérèse rifiuta e continua a incontrarlo in segreto. Dalla loro unione illegittima nacque Maya (1935), il cui padre era sconosciuto, secondo l'anagrafe.

La loro passione continuò a divampare quando apparve una nuova "concubina": la famosa Dora Maar. Vero nome Henrietta Théodora Markovitch, questa fotografa, amica di Bataille e Breton, sedusse Picasso con la sua intelligenza e la sua padronanza della lingua spagnola. Ha posato per lui. Per rappresentarla, il pittore ama scolpire forme torturate, non per sadismo o piacere, ma perché vede in lei una donna tragica. Continua a dirle: "Non sono attratto da te, non ti amo. O meglio, ti amo, come amo un uomo".

Picasso, che preferiva che le cose e le persone fossero avvolte nel mistero, si concedeva un curioso ménage à trois. Il giovedì e la domenica erano dedicati a Marie-Thérèse e Maya, che adorava, mentre il resto del tempo era dedicato a Dora. Nel 1939 Picasso andò addirittura in vacanza a Royan con le sue due innamorate. Marie-Thérèse affitta una villa con la figlia, mentre Pablo alloggia in un albergo con Dora. Nel frattempo - ed è difficile tenere il conto - Olga ha deciso di fare di testa sua, rifiutandosi di divorziare dal figlio.

Invece di fuggire in America, Pablo trascorre la Seconda guerra mondiale a Parigi. L'artista odiava far parte di qualsiasi gruppo. Non sarà né vichista né gollista. Per lui conta solo la linea. Il pittore di Guernica non era affatto un artista impegnato, anche se negli anni Trenta aveva combattuto contro il franchismo. Guernica - che presenta Dora Maar in un angolo e Marie-Thérèse nell'altro - è più un appello al popolo che un vero e proprio manifesto. Sulla tela, il toro non incarna il fascismo, ma la pura brutalità e l'oscurità.



Nel 1943, l'attore Alain Cuny presentò a Picasso una giovane e graziosa donna bruna. Françoise Gilot aveva 21 anni, lui 62. Lei aveva appena abbandonato gli studi di legge per dedicarsi alla pittura. Françoise è affascinata, ma tiene Pablo a distanza. Infatti, si chiamano per nome. La loro storia d'amore è stata piena di alti e (soprattutto) bassi. Picasso esclamò: "Ora giurerai di amarmi per sempre". Dalla loro unione nacque Claude nel 1947, seguito a breve distanza da Paloma, dal nome della colomba della pace che il pittore creò per l'ONU.

All'epoca, lo studio di Picasso si trovava al 7 di rue des Grands-Augustins, vicino alla Senna. Al quinto piano di una bella casa di città del XVII secolo, il maestro aveva appuntato alla porta d'ingresso un foglietto di carta con la scritta "Ici" a matita blu. È in questo incredibile disordine che Picasso lavora instancabilmente, conserva i ritratti delle donne della sua vita - le figure di uomini, sempre barbute, sono omaggi al padre, don José, pittore - e rompe con i suoi principi iscrivendosi al Partito Comunista Francese. "Perché ci sia meno miseria sulla terra", confidava al suo fedele segretario Sabartès. Era un attivista. Pone domande sulla creazione e parla di arte: "Ci sono milioni di sensazioni che chiamiamo 'blu'; i miei blu preferiti sono quelli nelle mie confezioni di Gauloises, e la bistecca blu, che adoro". O ancora: "Ti vendono migliaia di

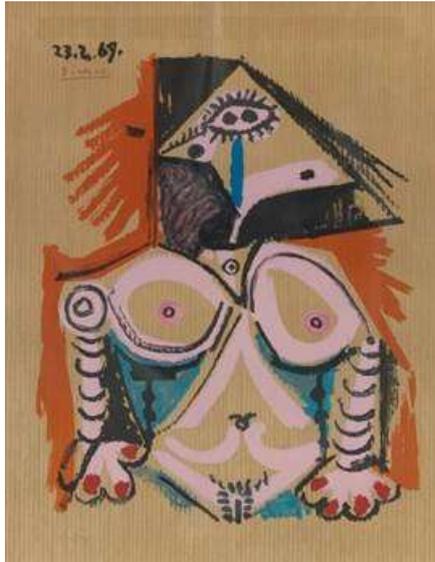
verdi in tubetto, ma non riesci mai a trovare il verde dei cipressi, il verde della natura". Sostiene di non leggere e di trovare sempre qualcuno che gli parli di Les Fleurs du mal. Eppure la sua biblioteca contiene Bossuet, Verlaine, Mallarmé, Baudelaire e Balzac.



Ogni estate Picasso si recava alla luce del Midi, che tanto amava, a Vallauris, poi a Cannes, nella villa La Californie. Françoise Gilot, che aveva una visione ampia e una passione per la modernità, invitava Marie-Thérèse e Maya per le vacanze. Quando si entra nella vita di un uomo di quarant'anni più anziano", dice, "non ci si può aspettare di trovare un

posto libero". Questa famiglia mista va benissimo, soprattutto i bambini. Le donne, invece, fanno storie. Olga si rifiuta di sentire parlare di Maya, Claude o Paloma. Quanto a Dora Maar, era in analisi per un esaurimento nervoso da parte di Jacques Lacan. Picasso non era un uomo facile con cui vivere. Soprattutto quando si trattava di soldi: per anni si dimenticava di mandarne a Marie-Thérèse Walter, che stava crescendo la loro figlia Maya. O ai nipoti, Marina e Pablito. Ma altri resoconti contraddicono questa tendenza al risparmio. Picasso firmava solo i quadri che aveva venduto o messo in vendita, ma dichiarava: "Il prezzo reale dei miei quadri, se si sapesse, nessuno lo vorrebbe pagare".

Picasso era anche un accorto uomo d'affari. Spesso lasciava che i suoi mercanti, Daniel Henry Kahnweiler e Louis Carré, aspettassero nella stessa stanza, per non turbarli e incoraggiarli a far salire il prezzo dei suoi quadri. Negli anni Cinquanta, da Félix, il suo ristorante preferito a Cannes, il mercante d'arte Heinz Berggruen gli mostrò una nuova banconota da 500 franchi. Picasso la prese dalle sue mani, tirò fuori una matita e disegnò una piccola corrida sullo spazio bianco rotondo. Ecco", disse il maestro, "il suo biglietto ora vale il doppio". Picasso era talvolta un visionario. Alla vigilia dello scoppio della guerra nel 1914, anticipò la chiusura della galleria di Kahnweiler, un cittadino tedesco, e quindi il crollo della sua reputazione. Ritirò tutto il suo denaro dalla banca: 100.000 franchi d'oro. Un colpo da maestro!



Gli anni passano. Françoise dice a Picasso che lo lascia. Pablo era nervoso. Nel 1964 pubblica *Ma vie avec Picasso*. Picasso vide rosso. Cercò di far vietare il libro. Fallì e ripudiò Claude e Paloma. I due assumono il nome Ruiz-Picasso nel 1960, ma nove anni dopo Claude fa causa al padre per il riconoscimento della paternità. Non ebbe successo. L'anno successivo, Paloma fece la stessa richiesta, ma senza successo. Maya non ebbe più successo. Solo la morte di Picasso sollevò i figli dalla loro lunga ricerca. Il 12 marzo 1974, il tribunale di Grasse conferì loro un'esistenza legale. Di conseguenza, Claude, Paloma e Maya, insieme a Paulo, il loro unico figlio legittimo, e ai suoi tre figli, poterono rivendicare la loro eredità.

Come al solito, Picasso non rimase solo a lungo. Jacqueline Roque aveva una vita sottile, un fisico piacevole... e aveva 27 anni. Pablo ha 72 anni. Divorziata da un funzionario d'oltremare, ha una figlia, Catherine. Hanno vissuto la loro vita sentimentale in Costa Azzurra per diversi anni. Si sposarono otto anni dopo, nel 1961. All'età di 80 anni, Picasso era un uomo gentile e instancabile. Ogni giorno, dopo il pranzo (solitamente a base di sogliola e acqua), giocava con i suoi figli e, la sera, cenava con i suoi amici: Pagnol, Gary Cooper, Prévert, Raimu, Florence Gould o Montand. La sera, quando tutti gli altri vanno a letto, si reca in studio, dove la sua espressione "Je ne cherche pas, je trouve" ("Non cerco, trovo") assume tutto il suo significato. D'estate lavora a torso nudo, con una cintura texana attorno al costume da bagno, a piedi nudi nei sandali, e d'inverno in pantaloni a righe e maglione. Sempre abbronzato, muscoloso e pieno di salute, ride. Era una forza della natura", dice il suo amico, il fotografo americano David D. Duncan, "ma le sue mani erano snelle ed eleganti, con l'eccezione di un nodulo che compariva tra il pollice e l'indice quando girava le cinghie di metallo per fare i ritratti di Jacqueline".

Picasso muore a Mougins l'8 aprile 1973. Come poteva lasciarli? si chiedevano le persone a lui vicine, che erano solite dire: "Nella vita è molto più facile iniziare che smettere". La mattina del funerale, Jacqueline, impazzita dal dolore, vietò alla famiglia del pittore di entrare nel cimitero di Vauvenargues. Il figlio di Paulo, Pablito, tentò il suicidio. L'anno successivo Paulo, che era diventato un alcolizzato, morì di cirrosi. Nel 1977, Marie-Thérèse si impicca nel suo garage. Nove anni dopo, Jacqueline Roque stava lavorando a una retrospettiva delle opere del marito e si sparò alla testa. Viaggiatori senza bagagli, ombre fedeli, fantasmi in prestito, non riuscivano a vivere un solo giorno senza di lui.

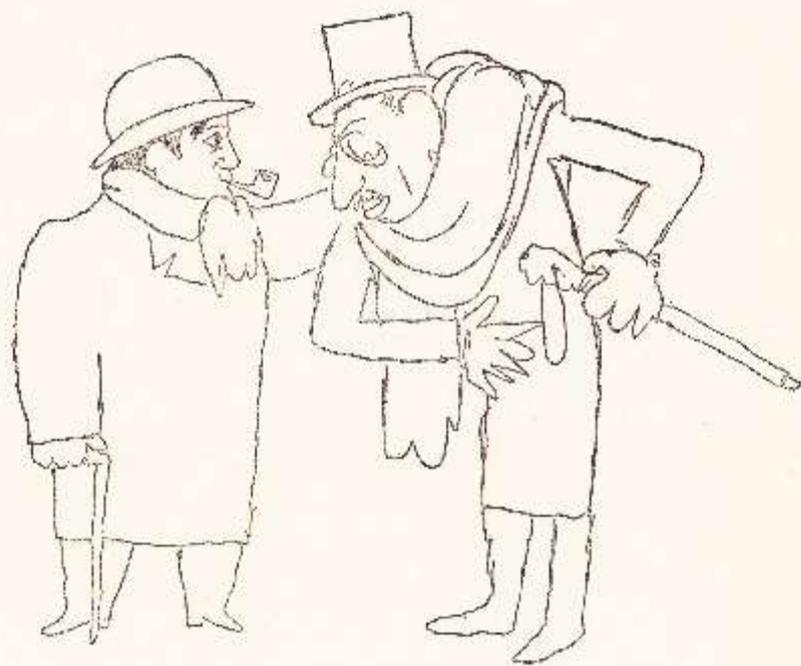
ALCUNE OPERE PRINCIPALI





P. Gauguin

291/300





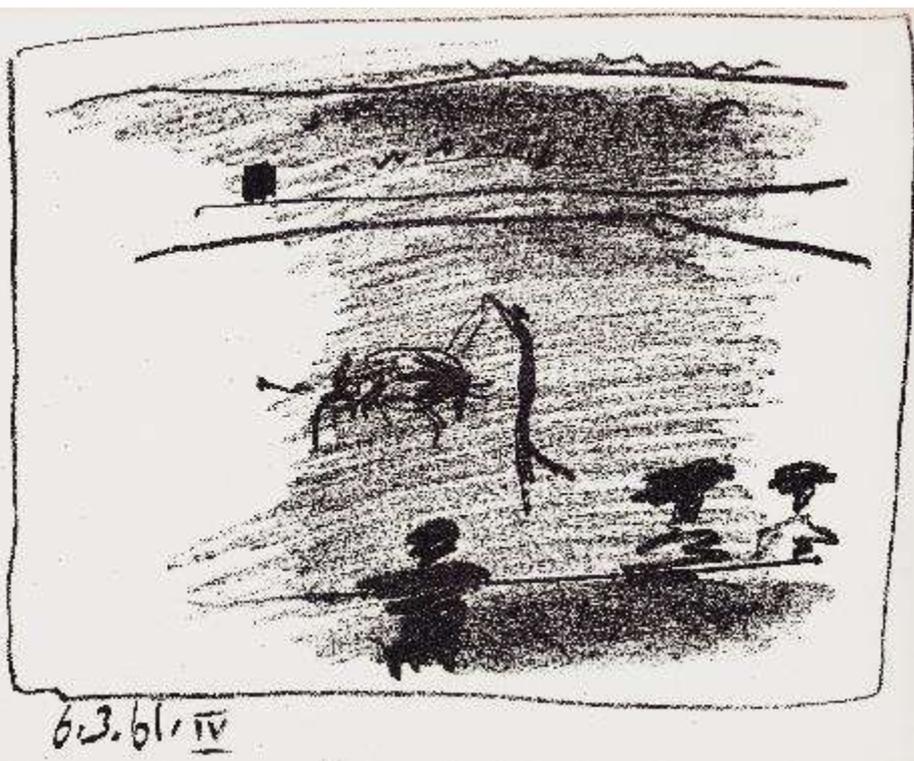
291/300





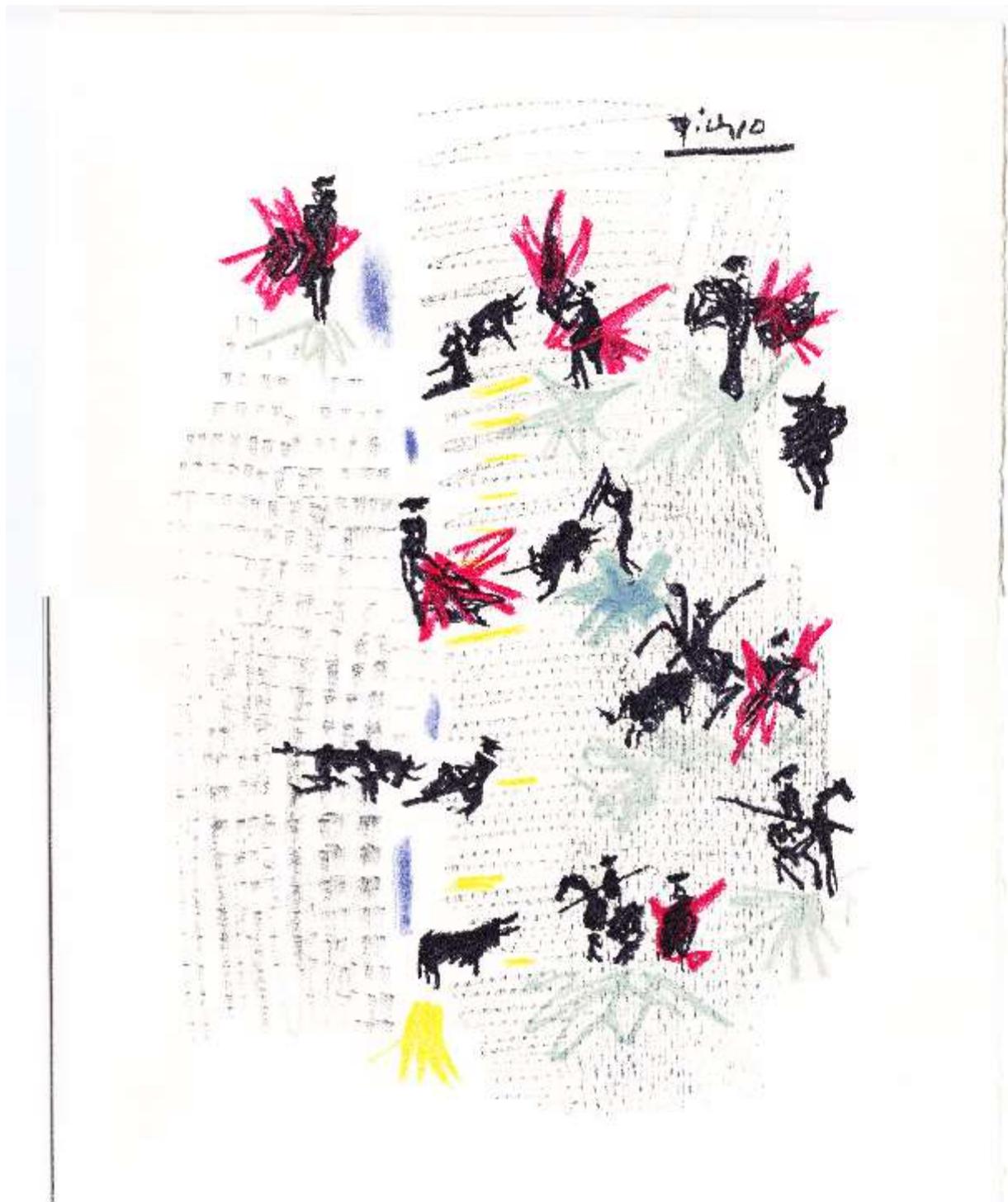
291/300





Pillsyio













21.11.55.

~~VI~~
V





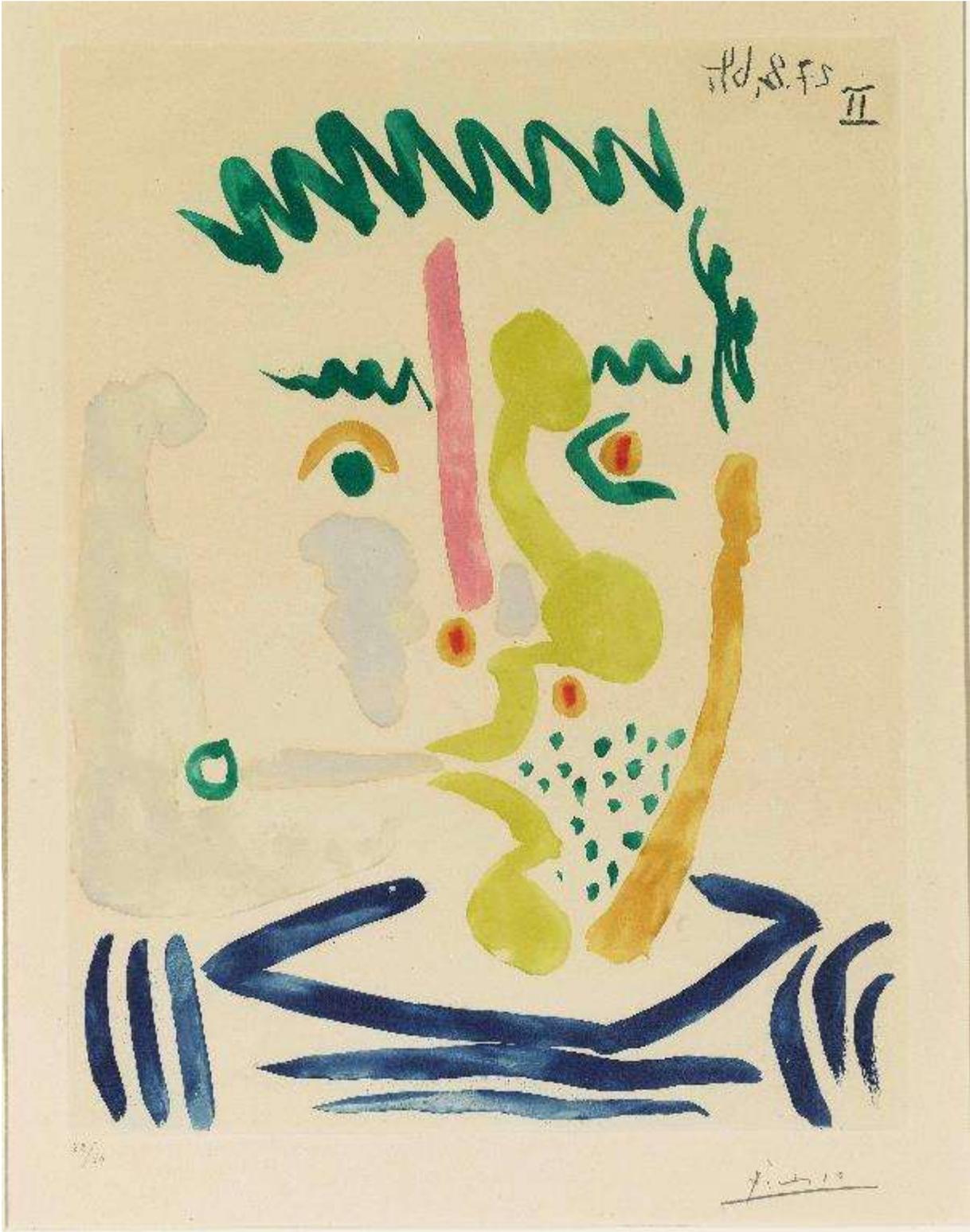


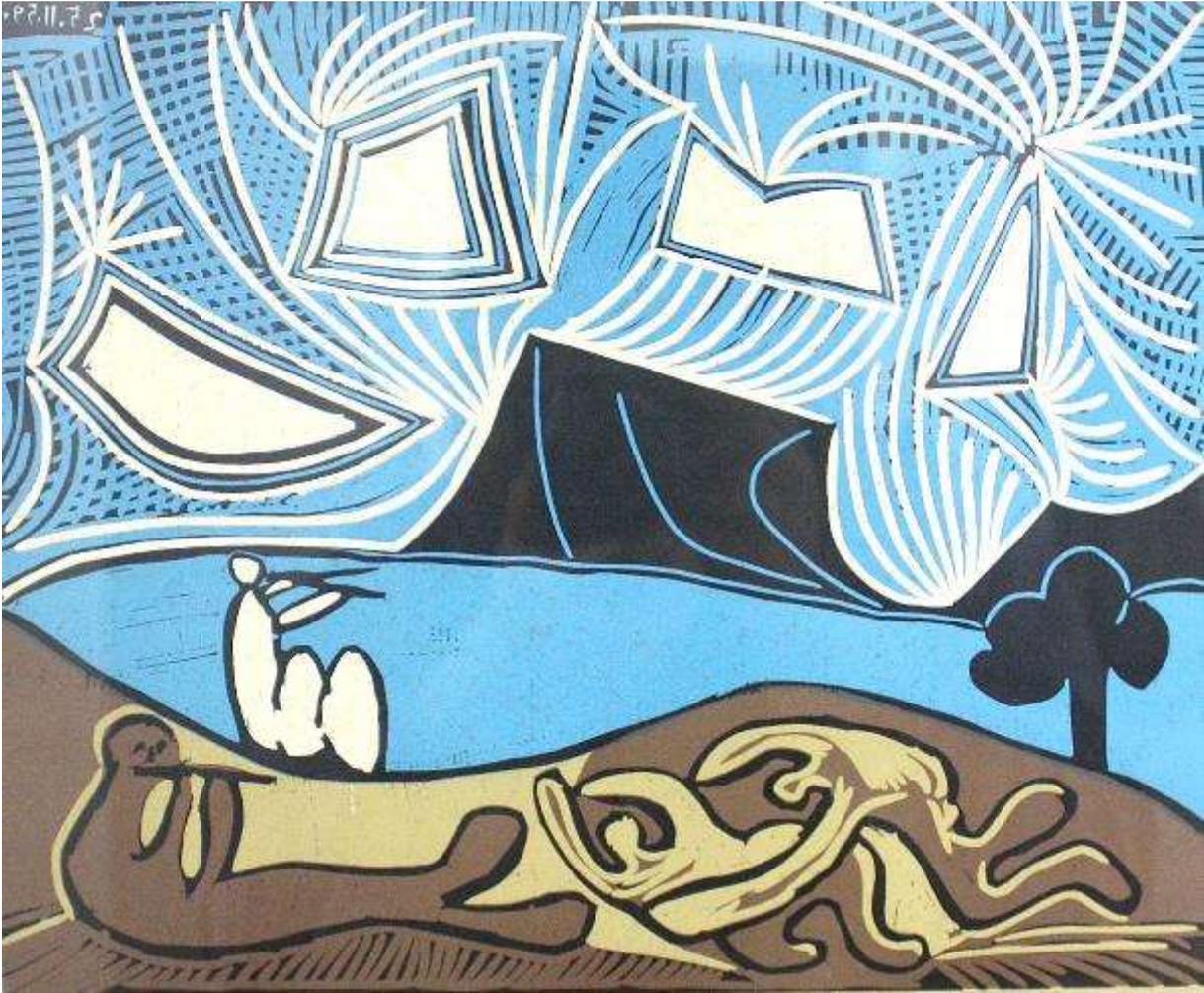
7/10

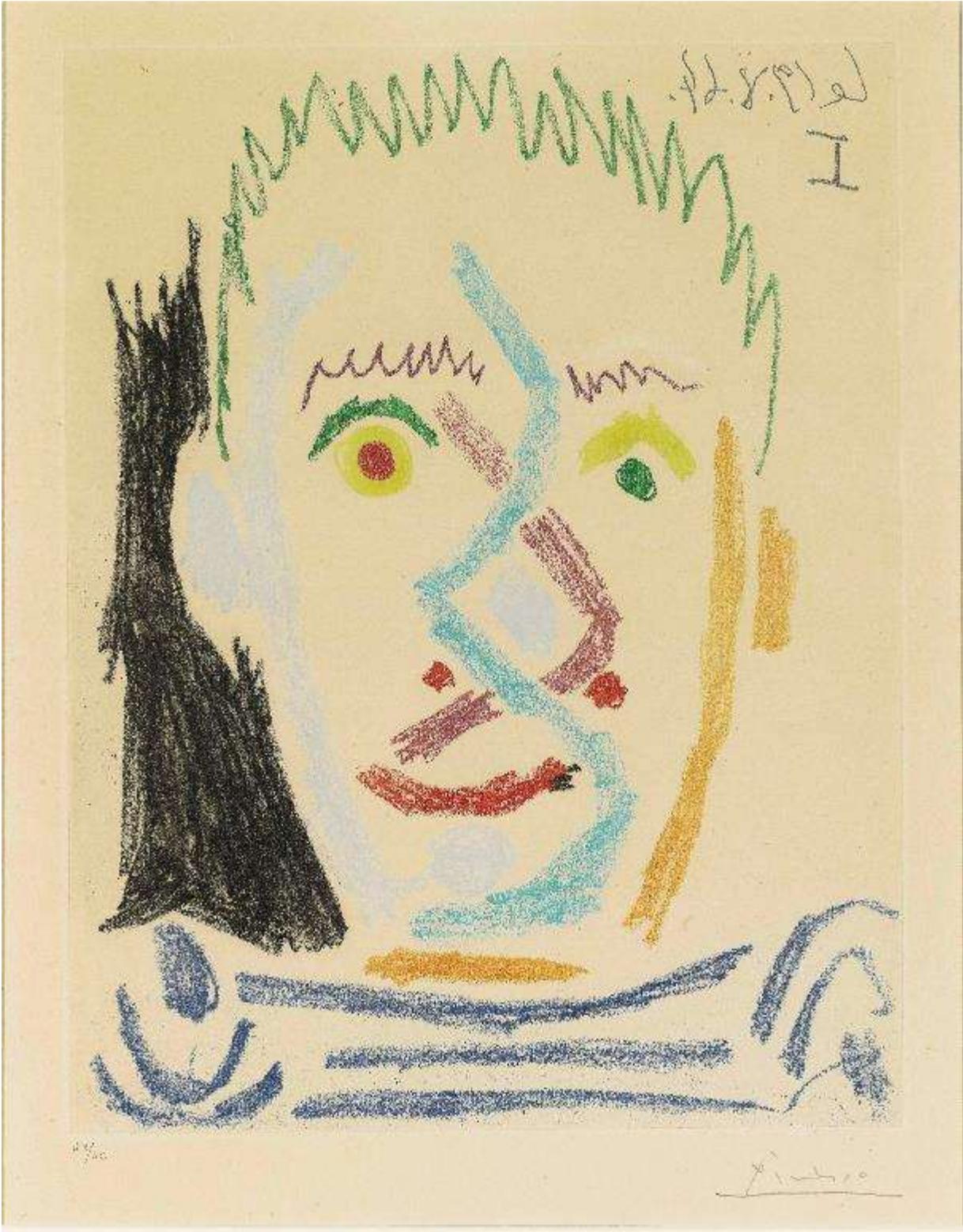
1911

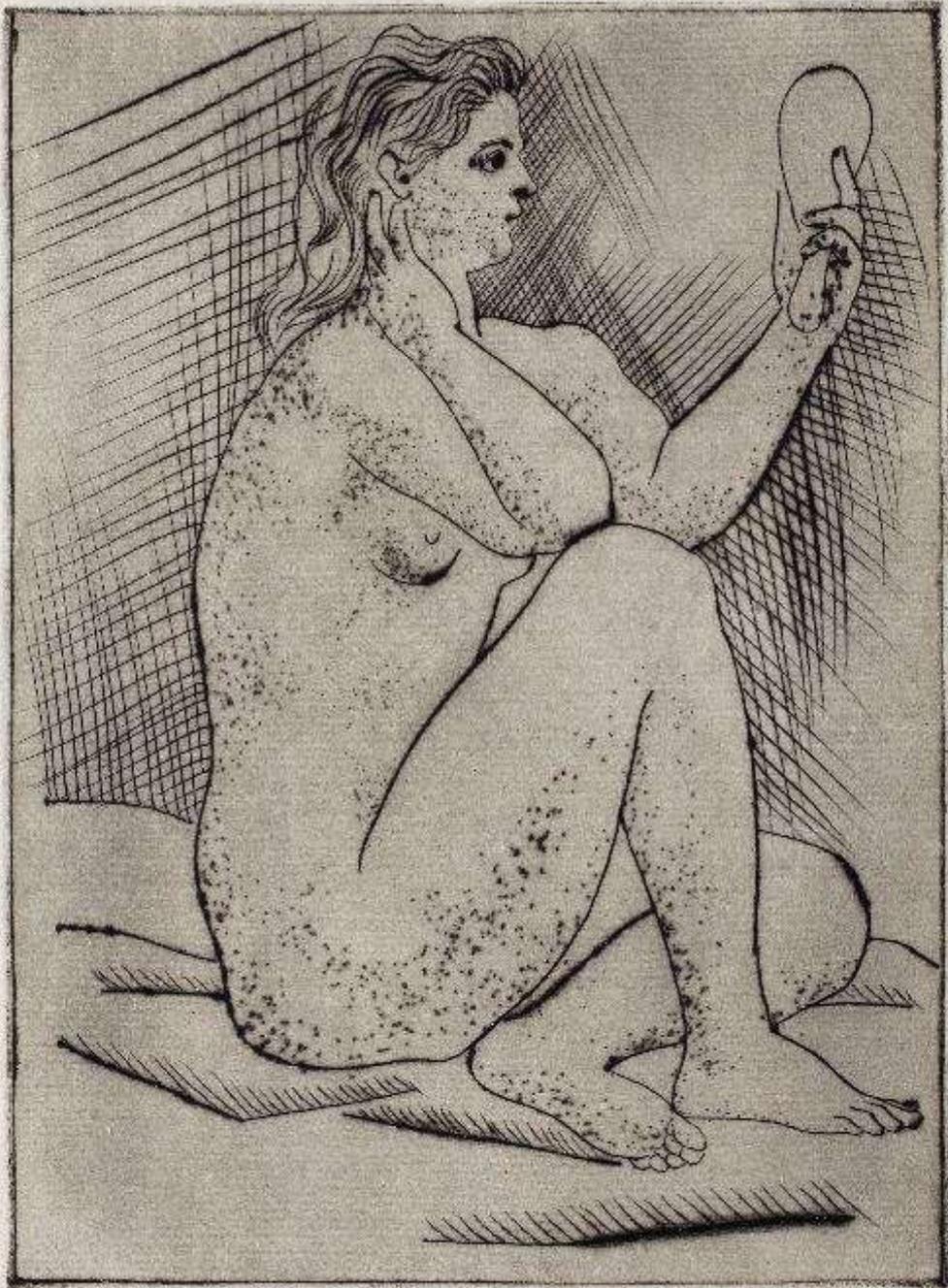






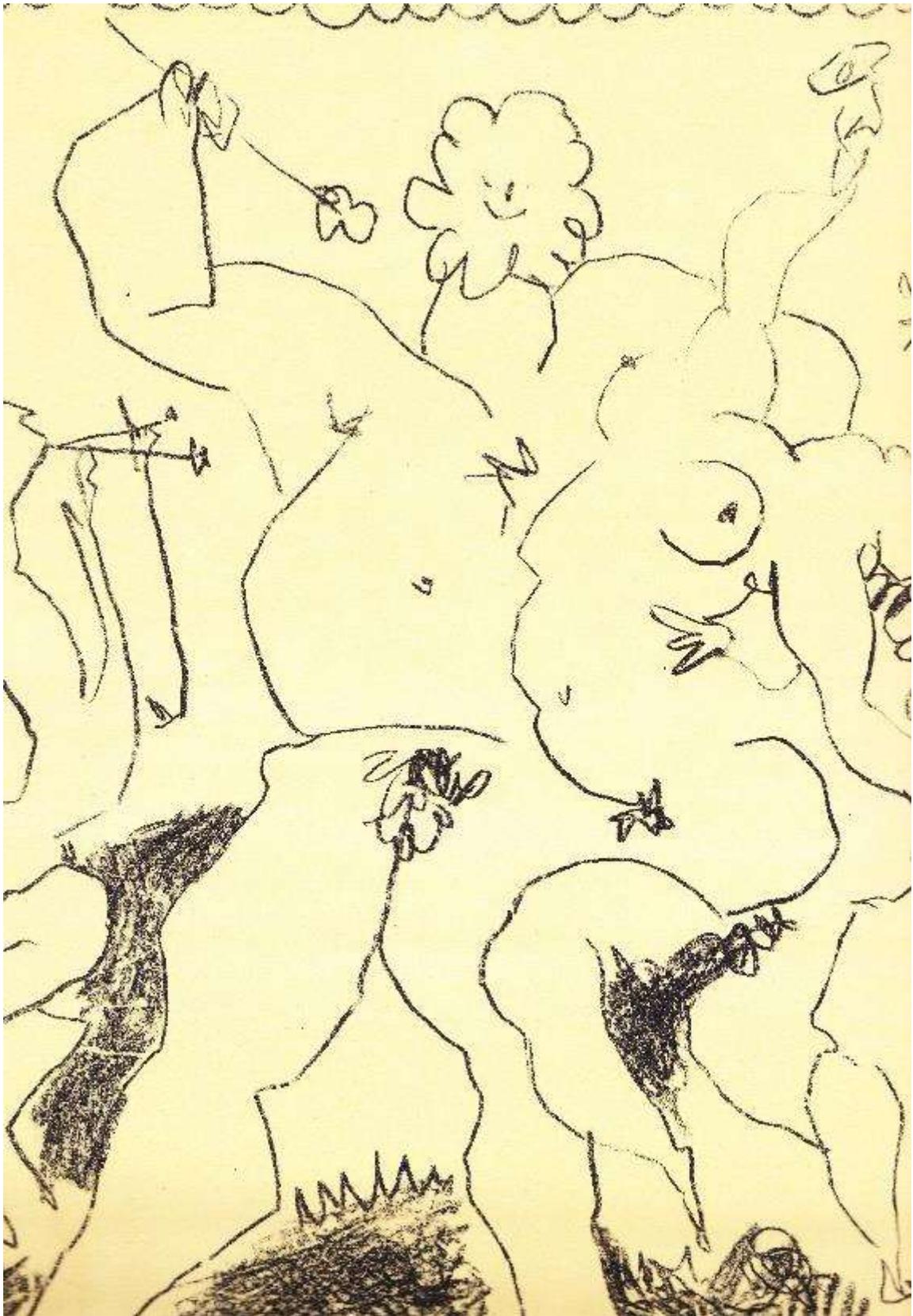


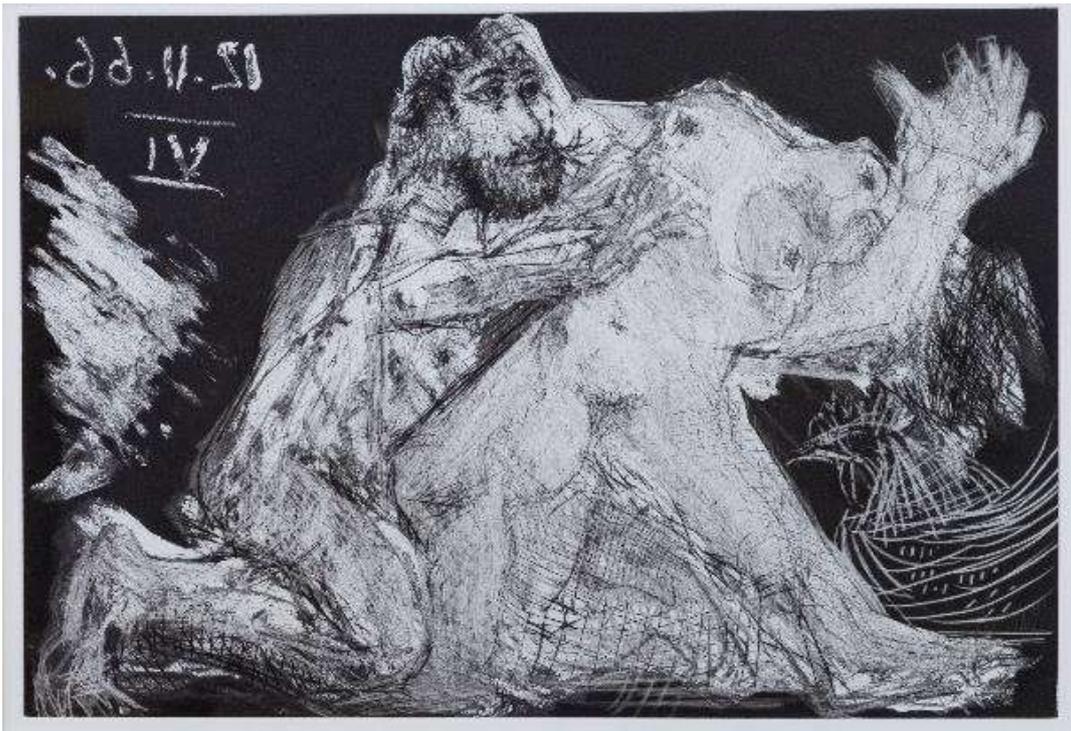




2/25

P. L. 10





23.2.69.

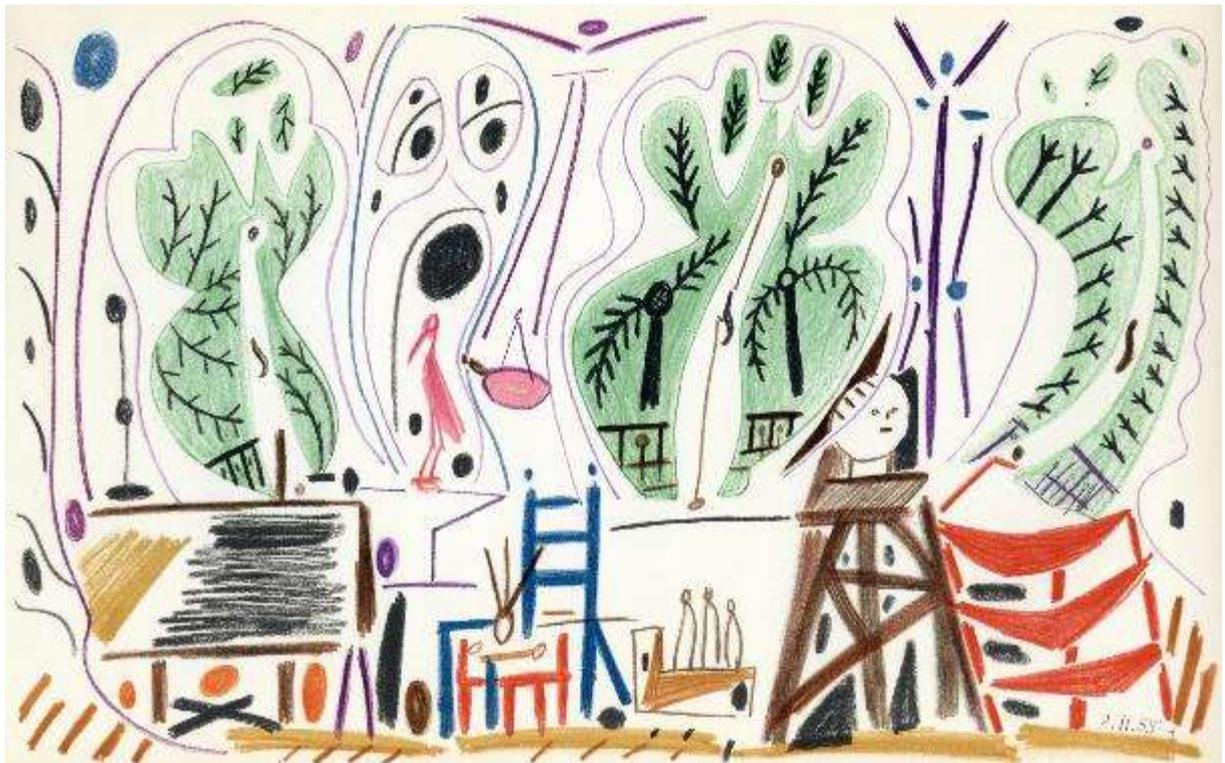
B. 100

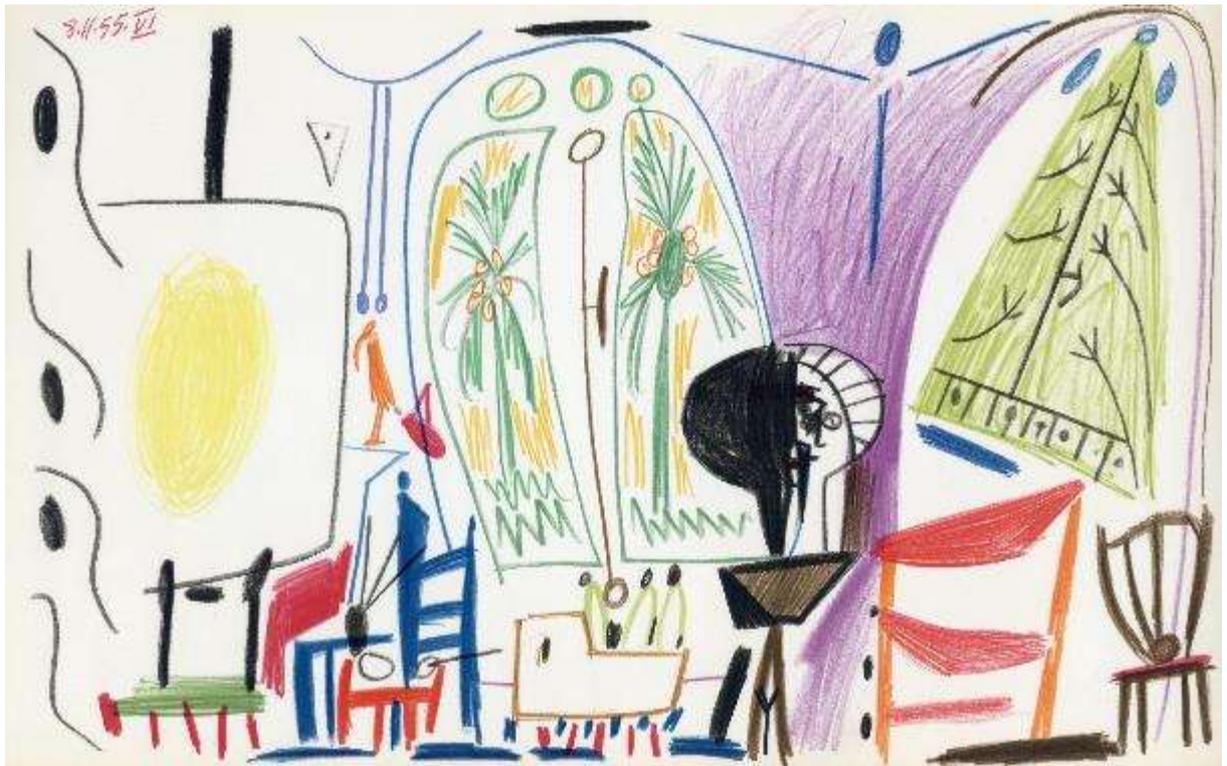


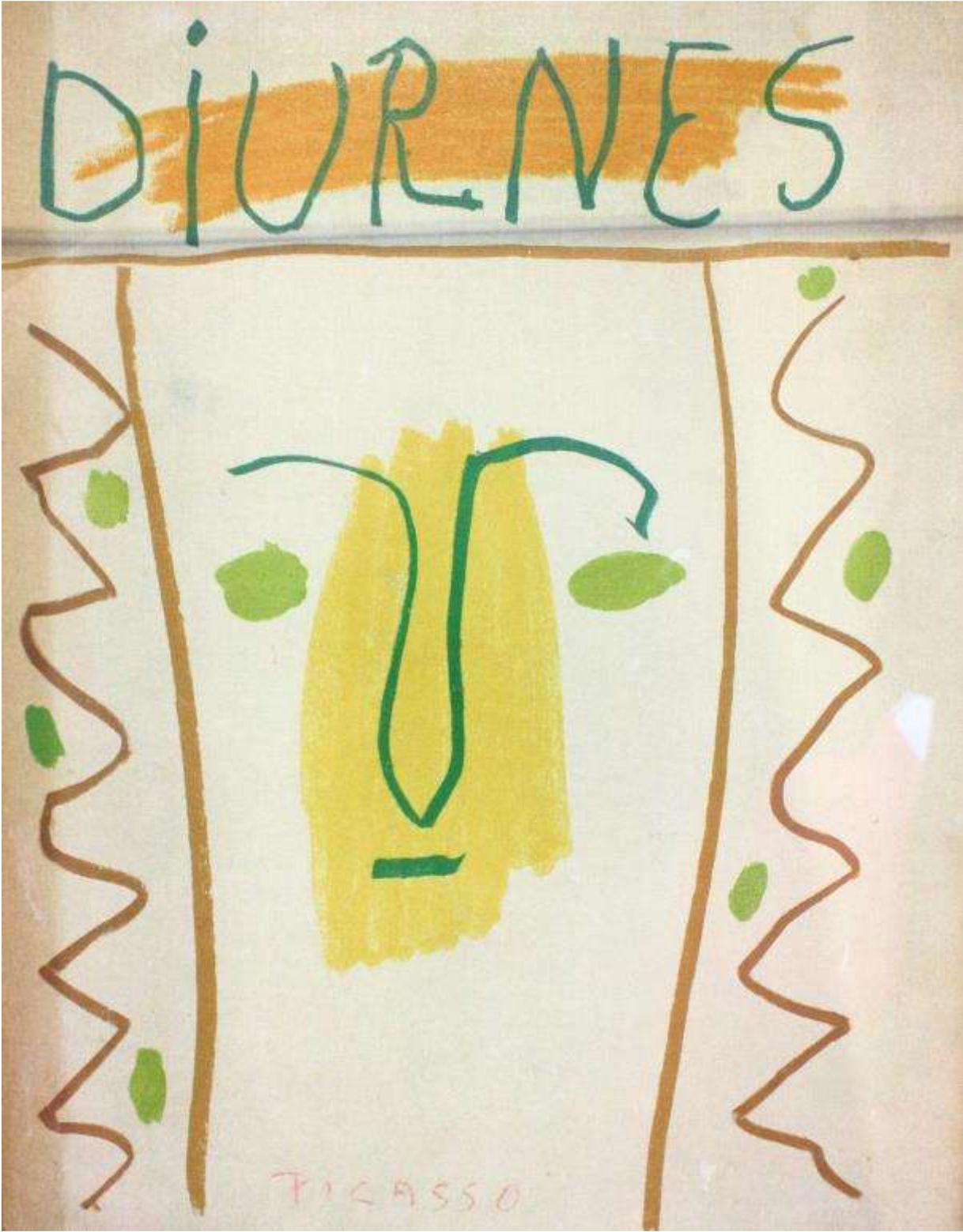
100

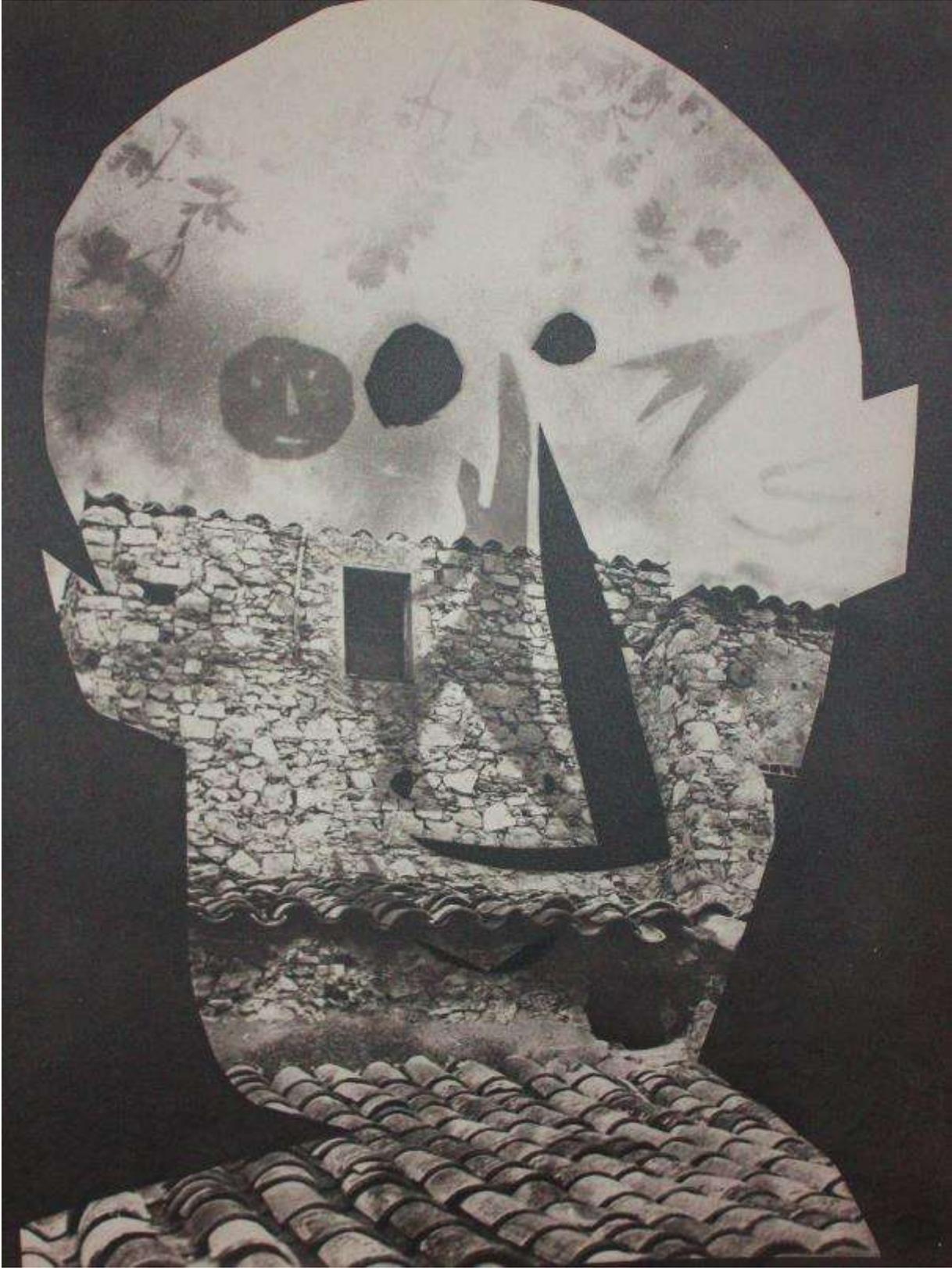


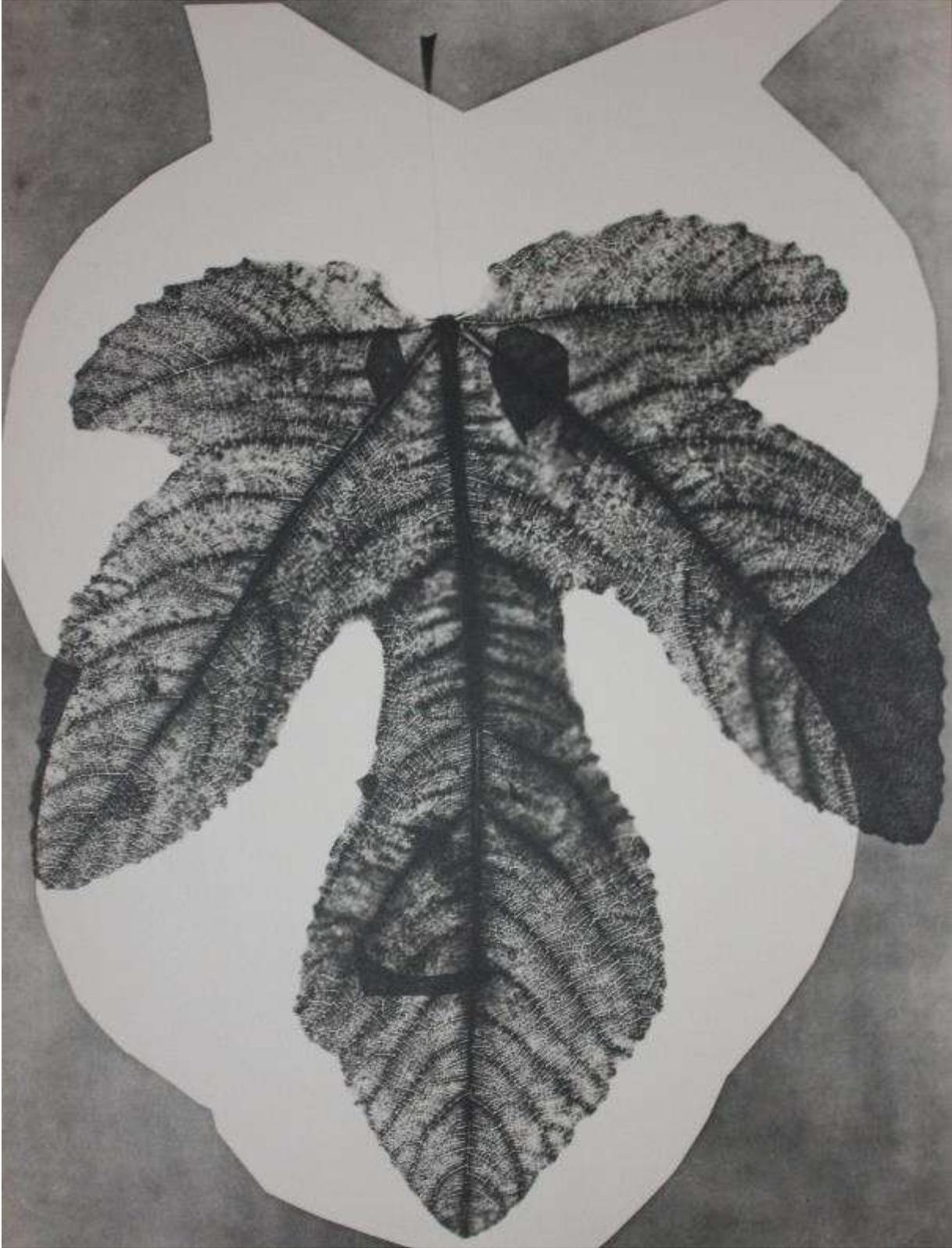






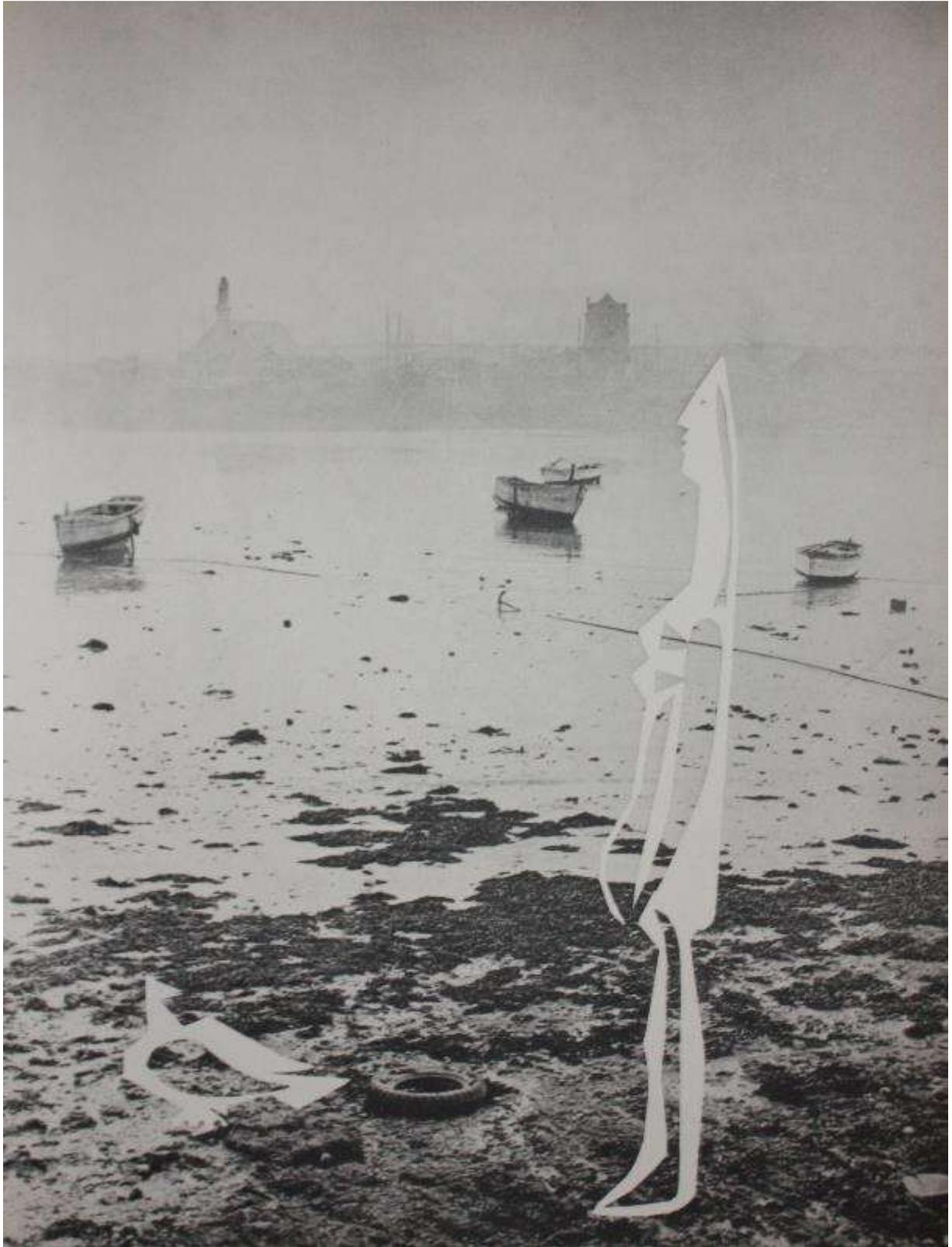


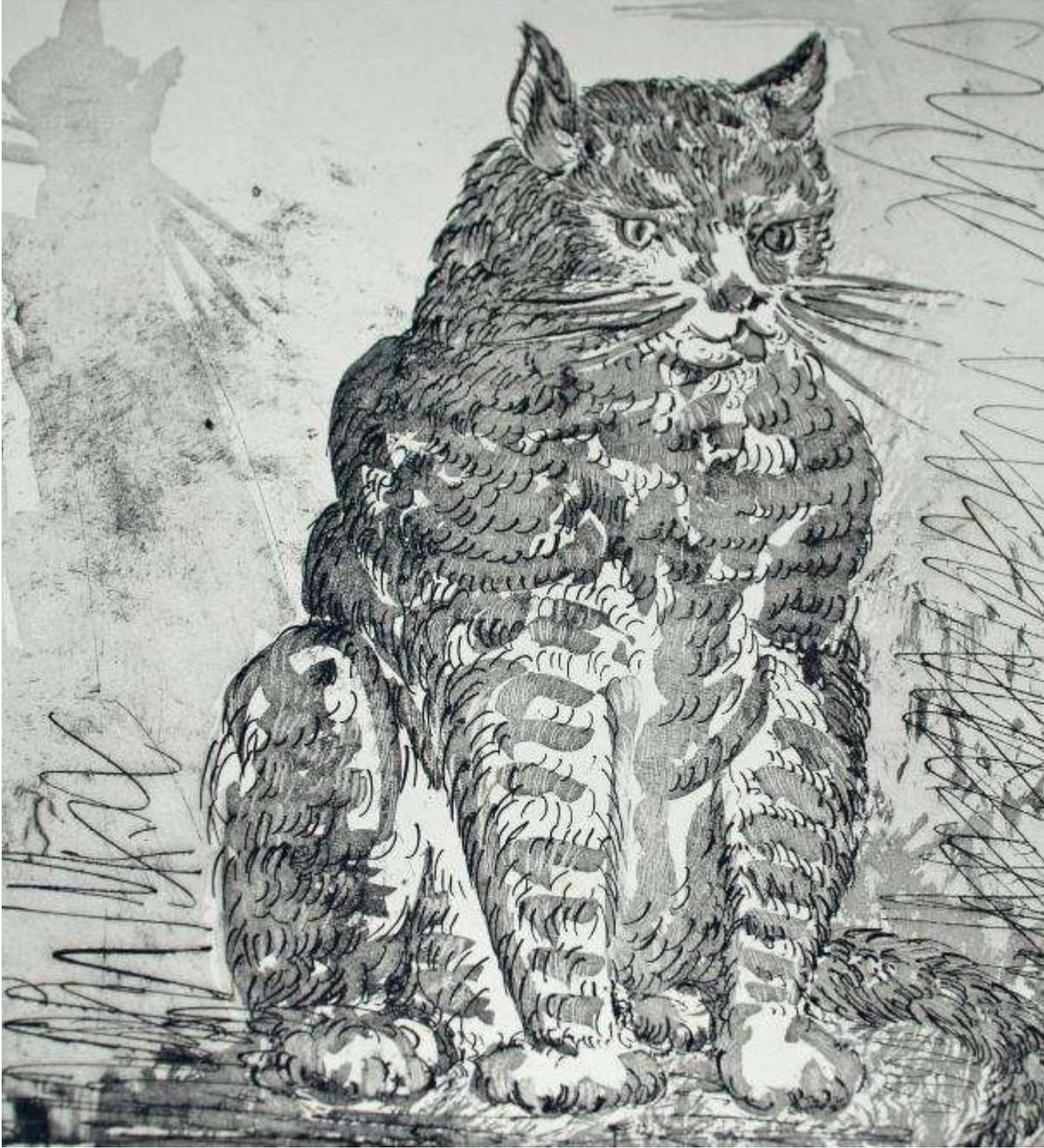


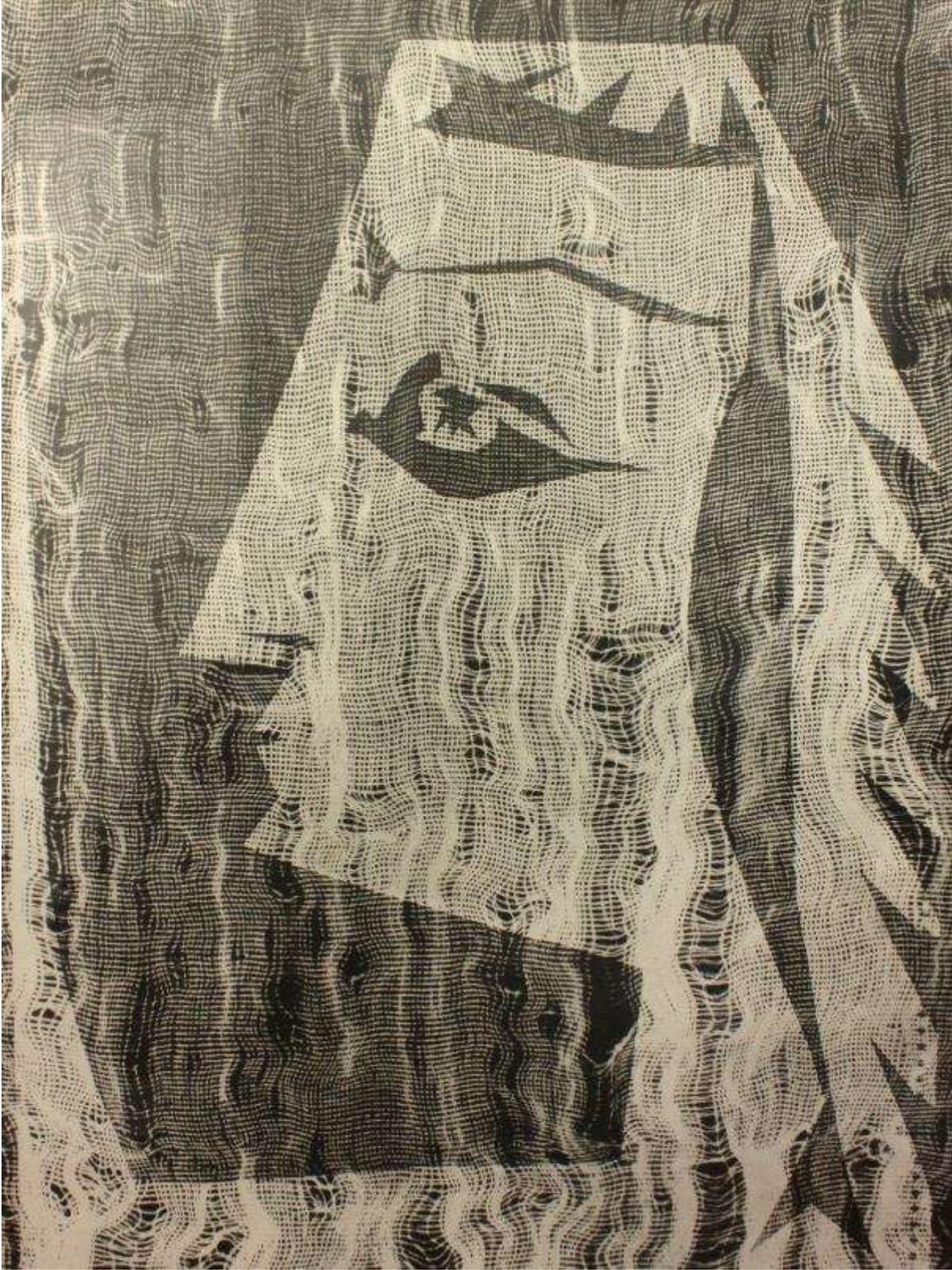










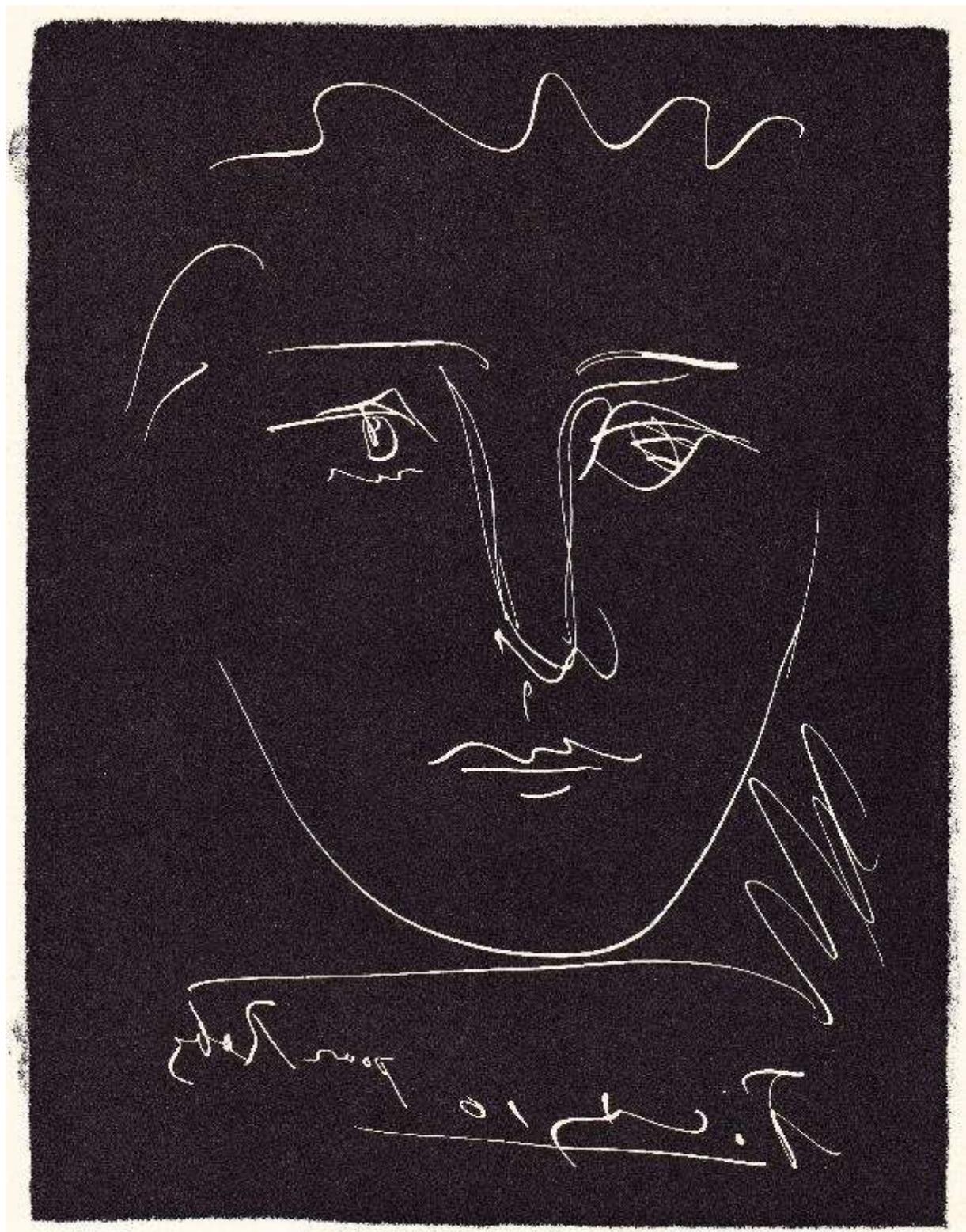








Signature















P. 212
28.12.61.

Congres National
Mouvement de la PAIX

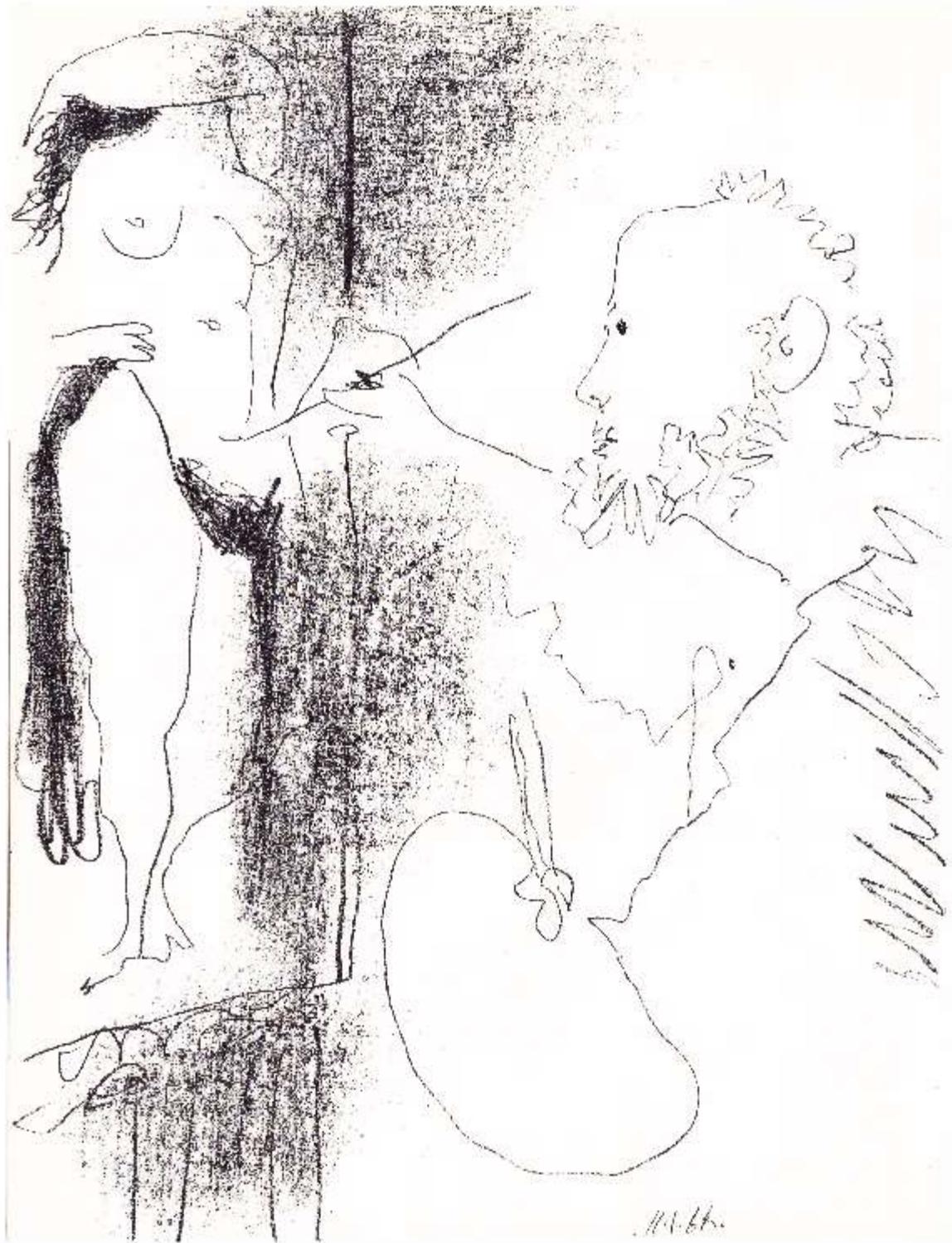
10 et 11 mai 1962

Issy - Les - Moulineaux

Moulot imp.



Р. 3-10
28.12.61.



W. J. P. M.

FOTO DELLA MOSTRA DI PICASSO A TORINO
AL PALAZZO SALUZZO PAESANA





















































CONTACT

Jean-Christophe HUBERT
00.32476.75.32.91

Rue Hyacinthe Souris, 45
4432 ALLEUR
BELGIO